

# Acireale, ecco perchè le Terme sono sulla via del degrado

**Un settimanale telematico ha pubblicato delle foto sullo stato dello stabilimento che non lasciano dubbi a equivoci. Continua il silenzio assordante dei commissari liquidatori. Aspettando interviste annunciate e mai arrivate**

di Carmelo Capitello

**H**anno fatto il giro del web le immagini dello stato in cui versa lo stabilimento termale di Acireale prodotte da Davide Quattrocchi nel fotoservizio pubblicato dal settimanale telematico L'Eco delle Aci. Immagini "terrificanti" che evidenziano le forti condizioni di criticità delle Terme di Acireale, che sono aperte solo sulla carta, ma che in realtà si limitano all'erogazione di poche prestazioni specialistiche non termali. Sulla via della privatizzazione, cioè dell'affidamento della gestione ai privati, il patrimonio termale si sta rapidamente depauperando e, tra cavilli burocratici, veti politici e assenza di risorse finanziarie, il rischio che le Terme vengano definitivamente cancellate dal mercato si sa sempre più spettrale.

L'assordante silenzio dei responsabili, delle istituzioni locali e regionali, cui abbiamo accennato la scorsa settimana, continua. Margherita Ferro mantiene stretto riserbo sull'operato suo e dell'altro liquidatore Michele Battaglia e rilascia dichiarazioni pubbliche solo con l'assistenza dell'Ufficio Stampa della Presidenza della Regione, per evitare possibili equivoci e fraintendimenti su una materia che non è sempre facile presidiare. Perché la Presidenza della Regione si stia occupando direttamente dell'assistenza stampa alla Ferro è un mistero, specie quando è dalla stessa Presidenza che si attende di sapere, quanto prima, come verrà gestita la privatizzazione. Anche con noi del resto l'ufficio stampa della Presidenza della Regione oltre un mese fa ci hanno chiesto un'intervista con la Ferro. Massima disponibilità da parte nostra, ma stiamo



***Nella foto tratta da "L'Eco delle Aci" un'immagine del degrado delle Terme***

ancora aspettando.

Alle istituzioni locali, nel tentativo di risvegliarne orgoglio civico ed impegno all'azione, si è rivolto il Forum permanente sulle Terme che, come anticipato dal nostro giornale la scorsa settimana, ha indirizzato il 22 ottobre una missiva al Presidente del Consiglio Comunale di Acireale Pietro Filetti sollecitandolo a convocare una seduta ad hoc del civico consesso e riprendere le fila di un discorso iniziato il 1 febbraio scorso, con la votazione unanime di un ordine del giorno, ma mai più proseguito. Adesso, hanno suggerito i coordinatori del Forum, sarebbe forse opportuno convocare una conferenza dei capigruppo. Tentennano anche i politici locali, dal sindaco Nino Garozzo ai deputati Nicola D'Agostino e Basilio Catanoso, più interessati a celebrare una ritrovata e trasversale unità di intenti su alcune importanti questioni turistiche del territorio (l'acquisizione della Perla Jonica da parte dello sceicco arabo

e l'approvazione regionale del distretto turistico Mare dell'Etna), ma frettolosamente dimentichi di una vicenda, quella appunto delle Terme, che sta a cuore alla città di Acireale. Infine, le istituzioni regionali. Alla Regione, la procedura si è impantanata. La privatizzazione delle Terme di Acireale e Sciacca, che potrebbe essere affidata a Sviluppo Italia Sicilia, è diventata questione marginale e di second'ordine. Come dimostra del resto la recente vicenda Siremar, la Regione ha forti difficoltà nel dismettere i panni di imprenditore e proprietario e l'istinto di ingerire politicamente nelle vicende delle imprese è irrefrenabile. Risulta del resto a chiare lettere dalla GURS n. 43 del 14 ottobre che prima c'è da completare, nell'attuazione del piano di riordino delle partecipate, la fusione per incorporazione di Sviluppo Italia Sicilia in IrfisFinSicilia, società finanziaria interamente pubblica. E' un progetto che si è intestato da tempo l'assessore all'Economia Gaetano Armao, fortemente orientato a creare una superfinanziaria pubblica in cui far confluire Ircac, Crias, Sviluppo Italia Sicilia, il fondo Cape Regione Siciliana in liquidazione e per l'appunto Irfis FinSicilia, recentemente declassata da banca di mediocredito a finanziaria regionale. Per far passare questo disegno, Armao ha sacrificato le Terme di Acireale e Sciacca, per la cui privatizzazione aveva pensato di trovare un advisor esterno, da selezionare con modalità competitiva attraverso una procedura ristretta. Una procedura ambiziosa, seppur costosa (non inferiore a 200 mila euro), che Lombardo ha stoppato, pensando di rivolgersi a Sviluppo Italia Sicilia. Ma da allora, e siamo all'inizio di settembre, non si è saputo più nulla.